COPPA ITALIA

Vittoria (contestata) del Varese sul Vicenza (5-4)

L'arbitro ha sbagliato a contare i rigori!

La partita, dopo i tempi supplementari, era finita 2-2 Campatelli annuncia la presentazione di un reclamo

VARESE Da Pozzo, Soldo, Maroso, Magnaghi, Beltrami, Ossola, Bagatti, Gioia, Strada, Ferrario, Boninsegna

L. R. VICENZA Reginato, Rossetti, Savoini, Tiberi, Pini Carantini, Menti, Fontana, Vinicio, Demarco, Maraschi

ARBITRO Roversi di Bologna

MARCATORI Strada (V) al 43' del p.t., Vinicio (L.R.) all'11' su rigore, Rossetti (L.R.) al 17, Ossola (V) al 31' della ripresa

Dal nostro corrispondente

VARESE 5

È successo l'incredibile. L'arbitro Roversi ha sbagliato nel contare i rigori facendone battere cinque per parte anziché sei come prevede il regolamento. Il bello è che negli spogliatoi dopo aver più volte respinto piuttosto seccamente i giornalisti che gli chiedevano almeno una spiegazione il sig. Roversi si è infine presentato dicendo che per lui i rigori erano sei cioè dieci. È casa secondo l'arbitro ha vinto il Varese che ne ha realizzati re mentre il Lanerossi ne ha messi a segno soltanto due. Descriviamo la successione dei tiri: ha dimostra l'errore piuttosto grossolano di Roversi batte per primo il Varese con Bagatti che realizza. Seguono Vinicio (alto) Bagatti (rete) Vinicio (rete) Soldo (sul portiere) Vinicio (a lato), Boninsegna (a lato), Vinicio (alto) Bagatti (rete) Maraschi (rete).

Magni e Busini che hanno visto logicamente anche loro come sono andate le cose hanno detto che l'arbitro ha detto loro che hanno vinto e li ha invitati a ritirarsi perché la partita era finita. Campatelli dal canto suo ha detto che presenterà subito reclamo, perché «l'errore non è tecnico ma di conta». Staremo a vedere ora come se la caveranno i giudici federali.

L'incontro inutile dirlo si era concluso in parità. Dopo i 90 regolamentari le squadre si trovavano sul 2-2 e la mezzora supplementare nulla aveva cambiato. È bisogna dire che i biancorossi approfittavano delle ingenuità dei rivali per raddoppiare. Demarco batteva una punizione da fuori area spedendo diritto al lesordiente Rossetti che girava in tutta tranquillità in rete mentre la difesa varesina portiere compreso restava come incantata a guardare.

Batti e ribatti era la sinistra varesina a imbastire l'azione del pareggio. Il n. 11 crossava al centro dell'area avversaria e Ossola si lanciava sulla traiettoria della palla inviando in rete di testa.

Anche nei tempi supplementari era il Varese in prevalenza ad attaccare mentre il Lanerossi controllava e cercava a sua volta di lanciare le sue punte che avevano in Vinicio e ancor più in Maraschi gli uomini più pericolosi.

Ma nulla cambiava e quando già cominciava ad annottare arbitro segnalinee e giocatori si ammassavano intorno ad un unica porta per i rigori col risultato che si è detto.

g. c.

La Spal passa (2-0) a Bergamo

ATALANTA Pizzaballa Cesati, Nodari Canuti Signorelli, Anquilletti Savoldi, Magistrelli, Hitchens Mereghetti, Nova

SPAL Cantagallo, Pasetti Borzao, Moretti Colombo Reia Carrera Bertuccioli, Massei Capello Muzzio

ARBITRO Barolo di Noale

MARCATOI nella ripresa al 1' Massei a 35' Bertuccioli

NOTE angoli 4-2 per la Spal

Dal nostro inviato

BERGAMO 5

Il grosso pubblico storce il naso (e ha pur ragione visto che ne è stato diseducato dalla inflazione e dal resto) quando si parla di Coppa Italia. Oggi come mai però gli assenti hanno avuto torto. Anche quelli di parte orobica che non capita di sovente di gustare un match spigliato veloce vario interessante come è stata l'oppunto questo Atalanta-Spal.

I padroni di casa han perso ma nessuno ha mugugnato. L'Atalanta non ha giocato male ma la Spal ha giocato meglio intendendo per «meglio» un football più pratico più razionale più sostanzioso anche se poco propenso allo spettacolo spoglio com'è degli acuti dei divi o dei primi attori (persino Massei regge quando gli tocca la parte del cireneo).

Né il risultato può far meraviglia specie a noi che questa fresca «provinciale di lusso» abbiamo avuto occasione di ammirare l'ultima domenica. Mancava Bagnoli una pedina base si riteneva dello scacchiere bianco-azzurro eppure il complesso non ne ha minimamente risentito. Segno evidente che a far squadra e a far gioco è l'affiatamento goliardicamente inteso e l'equa e saggia distribuzione di compiti e fatiche. Naturalmente alla base di tutto sta una sana e scrupolosa preparazione atletica con i leciti dubbi sulla possibilità di tenuta che questa ovviamente trascina in un campionato lungo e pesante come il nostro (è un po l'interrogativo se ci è consentito l'accostamento che accompagna il «movimento» alla spagnola di Herberto Herrera) ma oggi come oggi l'essenzialista della Spal piace e fa testo palla di prima tre passaggi e pallone in un «amen» dal portiere all'attaccante in zona goal.

Qui a Bergamo non era in gran giornata Muzio l'uomo ariete della compagine che ha comunque trovato modo di contrare una spettacolare palla sulla traversa ed esordiva all'altra ala Carrera. Eppure lo equilibrio e l'assicurare in fase offensiva non sono mai mancati grazie a Massei abilissimo regista alla sagace abilità di Capello e all'instancabile indirizzo di Reia. Bravissimi tutti quindi e bravissimo soprattutto Carrera che per la prova del lancio non poteva trovare atmosfera e compagni migliori. Alle loro spalle l'assetto difensivo era quello ormai tradizionale con la conferma di Pasetti piccolo «grande» di Colombo olimpico «libero» dalla gamba lesta e dal fiuto fino di Borzao pulito gladiatore.

Dall'altra parte una Atalanta semi sperimentale un po per necessità e un po per *sondaggio tecnico*. In complesso la proverbiale generosità dell'«équipe» non ha personiente ha perso pepe. Invece incisività e goals l'attacco vedovo Danova. Savoldi sarà un giovane promettente ma di questo passo se non si specia continuerà a restar tale. Magistrelli interno è sinonimo soltanto di buona volontà. Nova è bravo ma è già al punto da ritenersi rifinitore. Mereghetti quando vuole tiene banco ma a volte s'assenta. Hitchens è Hitchens: un attacco cioè che gioco ne può far molto ma goals pochi. Buone note indietro per l'esordio di Casati meno per quelle di Canuti medesimo.

Ovviamente telegrafica la cronaca del match. Fase di studio poi al 6' la Spal si presenta staffilata di Reia dal limite gran volo in presa volante di Piazzaballa. Risponde l'Atalanta al 13' cross di Nova dalla destra clamorosa «parata» di Hitchens. Un minuto dopo Bozzao in plastica rovesciata salva proprio dalla linea. La Spal si scuote. Calcio di punizione di Massei al 40' e Pizzaballa vola ancora a deviare in calcio d'angolo l'astuto pallonetto.

Si riprende ed è goal: rimessa laterale di Capello diretta a Massei apposta to ben dentro l'area difensori nerazzurri fermi (Pizzaballa compreso) forse a invocare un presunto fuori gioco. Tiro diagonale del sud americano palla in rete.

Riferisce l'Atalanta: ma si capisce che manca qualcosa (Danova?) e il brio e forcing fa soltanto fuoco. Piano piano si svincola la Spal e al 25' Muzio scoraventa clamorosamente sulla traversa una palla da rete. Sarebbe stato un meritato raddoppio giunto comunque puntuale proprio allo scadere del match: centro a destra di Carrera per il bellissimo Bertuccioli: lancia tosto ad «accompagnare» l'azione sulla sinistra: arresto controllo e comodo tiro-goal. Il tempo d'applaudire e tutti a casa.

Bruno Panzera

Accolta dal Comune la proposta dell'UISP

Anche a S. Croce un Centro per la formazione fisico-sportiva dei giovani

L'iniziativa — già presa da altri Comuni toscani — annunciata dall'assessore allo sport nel corso di un dibattito sulle finalità dei «Centri» — Il 56% della popolazione scolastica affetta da difetti circolatori — Lo sport come fatto educativo

S. CROCE 5

Nella Valdinievole tra [illegible] di S. Croce sull'Arno diventa quanto prima ad un «Centro giovanile di formazione fisico-sportiva» per [illegible] sentire ai giovani di avvicinarsi allo sport nel modo migliore. L'annuncio di così importante iniziativa che segue da vicino quella presa da altri Comuni toscani è stato dato dal compagno Sergio Pannocchia assessore allo sport in occasione di un dibattito pubblico svoltosi nella sala consiliare del Comune di S. Croce sul tema «Sport e finalità dei centri giovanili di formazione fisica sportiva».

Il dibattito svoltosi con attenzione da un numeroso pubblico è stato introdotto dalla relazione allo sport il quale ha reso noto che l'iniziativa del «Centro» è stata presa dalla Consulta giovanile su proposta del rappresentante dell'UISP. L'amministrazione comunale ha subito accolto la proposta con apertole di istituire così un nuovo servizio sociale per i cittadini e di andare incontro ad una esigenza fondamentale dei giovani che vogliono essere sempre più protagonisti del fatto sportivo e non subirlo soltanto come spettacolo.

Anche dal punto di vista medico-sanitario — ha proseguito Pannocchia — è importante la costituzione del «Centro» poiché i risultati di una recente statistica medica effettuata nelle scuole di S. Croce dicono che il [illegible] della popolazione scolastica è affetta da dismorfismi o paramorfismi e [illegible] a 50 ragazzi su 200 sono stati riscontrati difetti circolatori. Tutte lievi anomalie che potranno essere corrette e eliminate con cure fisiche [illegible] alla attività sportiva quando fatti sotto il controllo del medico e guidati da insegnanti di educazione fisica ben preparati. L'assessore ha pure rilevato come ancora una volta le autorità tutorie abbiano limitato l'intervento degli enti locali: la GPA infatti ha tagliato le sue [illegible] da destinate a questo scopo.

Concludendo il compagno Pannocchia ha invitato altri Comuni a prendere iniziative in direzione dei giovani e per la diffusione dello sport creando così le reali condizioni per contrapporsi allo sport spettacolo e di evasione ed alle vecchie iniziative che vedono gli enti locali impegnati a sostenere finanziariamente le squadre locali.

Sono successivamente intervenuti il prof. Dino Dini delegato provinciale del CONI, il prof. Enrico Fabbri preside dell'UISP di Firenze e direttore dei «Centri» di Prato, Mario Dini assessore ai lavori pubblici e sport del Comune di Prato e il dott. Giovanni Lombardi dell'Istituto di pedagogia sociale dell'Università di Firenze.

I quattro intervenuti partendo da punti diversi e affrontando problemi che riguardano la costituzione, gli scopi, le finalità dei «Centri» e l'importanza sociale di queste iniziative per la formazione fisica e del carattere dei giovani hanno sottolineato le carenze dello sport italiano e la sua scarsa diffusione di massa. I «Centri giovanili di formazione fisica e sportiva» per [illegible] oltre la diffusione della coscienza sportiva nel nostro paese e sono validi strumenti per combattere la mentalità dello sport visto come spettacolo e come momento di evasione.

Il prof. Dini delegato del CONI ha sottolineato che lo Stato ha maggiori possibilità agli enti locali per la costruzione di impianti sportivi e che le autorità tutorie non respingano nel prossimo futuro le delibere per i «Centri» riconoscendo che i Comuni possono svolgere un opera educativa e di diffusione dello sport.

Il prof. Fabbri ha spiegato come funzionano i «Centri» del Comune di Prato diffondendosi ad illustrare i bisogni reali dei giovani di fare attività motoria. Occorre abituare i giovani allo sport fin dalla giovane età poiché il ragazzo fino al dodicesimo anno non può essere indirizzato ad una disciplina specifica (salvo alcune eccezioni ad esempio il nuoto) ma gli va data una educazione ed una formazione globale. L'assessore Dini ha sollecitato le amministrazioni comunali a muoversi su queste linee sperando che un ente locale può intervenire anche in questo settore ritenuto a torto fino ad oggi un settore da considerarsi nelle spese straordinarie facoltative e quindi sottoposto ai tagli più impensati da parte delle GPA.

In ultimo il dott. Lombardi ha messo in risalto come i problemi dello sport e della educazione fisica siano stati sempre presi in considerazione dalle correnti pedagogiche più avanzate ma come nel nostro paese questo problema sia stato considerato solo con molti anni di ritardo oltre ad essere poi strumentalizzato per molto tempo dal regime fascista. Ancora oggi in Italia milioni di giovani sono discriminati di fatto non potendo avvicinarsi concretamente alla sport a tutte quelle attività motorie che esplicano una funzione educativa formativa e perciò assurgono a fatto sociale di prima importanza.

I giovani in Italia vengono scientemente deviati verso lo sport spettacolo il professionismo il divismo i tanti «club» sostenitori delle grandi squadre calcistiche sono fonti di diseducazione come mostrano le ultime vicende di Roma e di Firenze.

Importante appare quindi la scelta degli enti locali in direzione dei «Centri» queste iniziative completeranno anche l'opera che svolge la scuola dove l'educazione fisica viene considerata ancora materia di seconda importanza.

Dopo l'intervento di alcuni partecipanti i quali hanno posto domande obiezioni e proposte il dibattito è stato concluso dal sindaco di S. Croce che ha sottolineato la importanza dell'iniziativa e si è impegnato a nome dell'amministrazione comunale a portare avanti tutte le iniziative che vanno incontro alle esigenze reali dei giovani e dello sport.

l. s.

continuazioni dalla prima pagina

Scozzesi

se questi sono i due vicepresidenti. Quello e l'allenatore Stein quegli altri ancora sono i suoi aiutanti (in totale 19 dirigenti e 20 giornalisti).

Dei giocatori invece nessuna traccia ed i sospetti di un viaggio a vuoto sembrano confermati quando si arresta il flusso dei passeggeri dal capace ventre dell'apparecchio. Intanto il rubicondo mister Reid abbraccia Bertoldi con una grassa risata che rinnovella il timore dei giornalisti non i giocatori pare non ci siano davvero.

Saranno stati dirottati da Milano con altro mezzo verso la località segreta cui accennavano le notizie da Glasgow? Ci disperiamo verso l'uscita tentando di sapere qualcosa da Reid e Stein ma un grido fa improvvisamente voltare la piccola folla.

Eccoli! Eccoli! Infatti dalla scaletta stanno scendendo rapidamente i giocatori perfettamente distinguibili dalla giacca blu ornata di una coccarda gialla con un leone rampante verde. Da questo momento l'azione diventa frenetica. L'assalto ai giocatori è generale ma i giocatori sono altrettanto inflessibili nell'osservare la consegna del silenzio. «Not understand» dicono uno per uno e accennano ai giornalisti di rivolgersi a Stein.

Addosso allora a Stein nella stanzetta ove si svolgono le pratiche per i passaporti. Stein sorride rispondendo in inglese alle domande ed il suo volto pacioso di bevitore di birra non sembra affatto preoccupato.

Ma il tenore delle sue risposte lascia capire che di preoccupazioni ne ha a josa. «Siamo venuti in 17 senza Baxter Law e Stevenson che sono rimasti a casa perché seriamente infortunati. Non posso dirvi dunque la formazione decidero solo all'ultimo momento. Posso darvi solo i nomi dei 17. Eccoli: Black law Ferguson Provan Mccrea de Murdoch McKinnon Greig Yeats Brenner Cooke Henderson Forrest Gilzean Hughes Johnston Lennox e Martin. Ora ci andiamo a riposare e domani alle 14.30 ci alleneremo allo stadio San Paolo».

Lui fa capire di aver finito ma i giornalisti no. Insistono.

«Avete viaggiato bene come trovate il clima di Napoli?»

«Il viaggio è stato buono il clima invece non è buono. Troppo caldo rispetto al freddo di Glasgow temo che i miei ragazzi risentano dello sbalzo di temperatura».

«Considera più forte o meno forte la squadra di martedì rispetto a quella che ha affrontato l'Italia all'andata?»

«La squadra è indubbiamente più debole perché l'assenza di Baxter (Stevenson e Law come noto non hanno giocato nemmeno all'andata) ha il suo peso. E poi i ragazzi hanno il morale a terra per le troppe disavventure toccateci durante la preparazione».

«Non ha paura che il numero 17 porti sfortuna alla Scozia?»

Stein si fa ripetere due volte la domanda poi se la fa spiegare. Infine risponde: «In Scozia non crediamo che il numero 17 porti sfortuna e comunque più sfortuna di quanta ne abbiamo avuta noi».

Dopo questa battuta Stein si congeda. Avvicinamo Bertoldi per sapere la località del ritiro (si gli scozzesi andranno effettivamente Hotel Cucumella di Sorrento) per chiedere quando arriveranno gli azzurri (domani alle 7.08) e per avere conferma che gli ospiti si alleneranno al San Paolo.

Ma a questo proposito Bertoldi dice: «Abbiamo concesso loro di visitare il San Paolo non di allenarsi sul terreno di gioco». E pare che in effetti gli ospiti non sarà consentito di allenarsi a Fuorigrotta se vogliono sciogliersi i muscoli dovranno andare al Vomero (se sarà libero).

Sono questi episodi meschini delle piccole battaglie calcistiche inevitabili in un ambiente meschino come quello del calcio italiano.

Ma a proposito di battaglie pare che vengano allestiti grandi preparativi per il giorno della partita si dice che verranno distribuite migliaia di bandiere azzurre ai tifosi che ci sarà tra il pubblico una orchestra in piena regola per incitare la Nazionale. Viana che infine saranno [illegible] tati un centinaio di zampognari per parodiare l'inno scozzese (in modo da replicare in chiave ironica ai fischi che hanno accolto l'inno italiano a Glasgow).

Ma concludiamo con una nota lieta. I prezzi dei biglietti al mercato nero stanno sensibilmente calando. Le curve (prezzo d'origine 100 lire) che fino a ieri erano vendute a 4 mila lire oggi sono scese a duemila. Le tribune (prezzo d'origine 5 mila) che erano offerte a 15-20 mila lire sono scese a 10 mila lire.

Effetto della azione della polizia? Non diremmo perché la polizia si è limitata a contravvenzionare oggi un'altra decina di «bagarini» sequestrando un altro centinaio di biglietti. E ciò significa solo una goccia nel gran mare della borsa nera.

Piuttosto invece sembra logico attribuire il «colpo» accusato dalla «borsa nera» alla trasmissione del match in diretta anche per la zona di Napoli: trasmissione ottenuta dalla campagna lanciata dall'*Unità*. Di questo sembrano convinti gli stessi sportivi molti dei quali non lesinano i riconoscimenti all'azione condotta dal nostro giornale.

Nazionale

saranno le mie decisioni molto prima del match

— Chi giocherà fra Corso e Rivera?

— *Lo saprete martedì a Napoli. Ora non sono in grado di rispondere devo riflettere con molta calma*

E così anche oggi l'amletico Fabbri non ha voluto scoprire le batterie anche se ha confermato che per dieci undicesimi la formazione è fatta. Comunque abbiamo appreso un fatto importante e cioè che il CT se avesse potuto contare su un mediano con i piedi avrebbe lasciato in panchina sia Corso che Rivera. Questo perché ieri i due «astri» milanesi avevano scambiato la partita di allenamento per una semplice passeggiata sul Lungarno.

A proposito della scelta della mezzala sinistra sembra che Fabbri alla fine dell'allenamento di ieri in un momento di sfogo abbia detto «Se avessi potuto contare su un mediano di costruzione avrei arretrato Lodetti al ruolo di interno in coppia con Bulgarelli e quei due damerini (riferendosi a Corso e a Rivera) li avrei rimandati a casa».

Ad avvalorare questa tesi sta la dichiarazione fatta oggi dal CT a proposito di Lodetti: «Il ragazzo a Glasgow non riuscì a trovare la giusta posizione ma è l'unico atleta capace di correre per novanta minuti senza pause. Contro la Roma a Milano ho visto Lodetti fare una cosa molto importante: ha salvato un goal a portiere battuto con una mezza rovesciata eccezionale. Ma a parte la gara di Milano contro la Polonia Lodetti fu uno dei migliori in campo».

Comunque stando alle solite indiscrezioni tutto fa ritenere che il CT sia più propenso ad affidare a Rivera il compito di regista anti Scozia. Questo perché Corso pur essendo in ottime condizioni fisiche è più portato a rallentare la manovra mentre Rivera pratica un foot-ball più scattante ed è più scattante del suo rivale oltre ad essere anche più altruista.

Tutto ciò riferiamo per dovere di cronaca non va preso certo per oro colato. Può darsi che Fabbri abbia già deciso per Corso. Resta però un fatto ed è che il CT anche questa mattina ha cercato con ogni mezzo di sostenere e difendere il golden boy rossonero dicendo che ieri era troppo preso dalla ricerca di un «dialogo» con Corso.

Tornando alla chiacchierata mattutina di Fabbri possiamo aggiungere che il CT nel difendere Lodetti (che molti giornali del Nord volevano escluso dalla formazione) ha dichiarato «Non è soltanto Lodetti nella nostra squadra capace di trasformarsi da difensore in attaccante. Ci sono anche Facchetti e Rosato. Il terzino non potrà certamente scambiarsi come se fosse nell'Inter. Per far questo sarebbe occorso un'intesa maggiore con i compagni ma nonostante ciò Facchetti se capiterà l'occasione sapra inserirsi nelle puntate a rete. Quanto ho detto per Facchetti vale anche per Rosato il quale riesce a scambiarsi con molta incronia».

Il CT ha concluso con un nuovo appello al pubblico napoletano e ricordando che domani mattina i convocati dopo aver effettuato una seduta amnico atletica intervallata da pallonate alle ore 11.58 partiranno per l'avventura napoletana.

Italiani

ri con l'Italia 7-7. E tutto — nel bene e nel male — potrebbe terminare a Napoli. I fattori ambientali del «San Paolo» ci favoriscono. Eppure qui il coefficiente psicologico ha un gran de valore e pesa su di noi.

Politica e tattica

È chiaro che l'obiettivo di Stein è il risultato nullo che gli permetterebbe di arrivare allo spareggio a campo neutro. Tuttavia il *trainer* ordinerà di tentar d'acciuffare la vittoria e a proposito dichiara «È ovvio che non posso confidare i miei piani. Lo sottanto (e ormai siamo in molti a crederlo) che il gioco moderno richiede forza resistenza decisione e impone d'offendere con i termini».

La polemica è tattica. Sicuramente piace a Herrera. Disturba invece Fabbri che — per esempio — non concorda con il Facchetti d'assalto. Ad ogni modo il contrasto potrebbe rivelarsi pure politico poiché s'intende che portata com'è dal l'impeto la Scozia nella *bagarre* non si perde. E allora non si può escludere che le reazioni più o meno plateali e l'eccessivo tifo determinino degli scarsi complessi di circostanze per l'Italia.

C'è una nuova regolamentazione internazionale e tutela assai le squadre forestiere. Quindi molto diplomaticamente Stein s'augura una sfida impuntibile («noi siamo pulti e calmi») e un pubblico cavalleresco («come quello dell'incontro d'andata»). Intanto è venuto di scena il segretario della «Scottish Football Association» per affermare che gli eventuali incidenti di rilievo sarebbero a tutto vantaggio della Scozia. Capito?

Zsolt è nemico?

Questi è un mettere le mani avanti. E purtroppo i funzionari della FIFA conservano il ritaglio di quell'articolo pieno di insulti e minaccioso pubblicato alla vigilia dello scontro di Glasgow da un ebdomadario di Milano che sembra vicino e caro al presidente della FIGC. Le cassandre che chiacchierano di belve sono state smentite. Ora per dovere (e interesse) abbiamo l'obbligo di ripagar la correttezza. E l'arbitro si chiede un comportamento irreprensibile.

È conosciuto Zsolt. Fu già il direttore di un'altra gara decisiva per la nostra qualificazione alla «Coppa del Mondo». Era alla fine del 1957 e l'Italia salvò a Belfast per battersi con l'Irlanda del Nord. Niente. La nebbia bloccava Zsolt all'aeroporto di Londra. Volendo rimediar comunque l'incasso i dirigenti s'accordavano per una disputa amichevole con un *referee* del posto. Mitchell.

Mai più l'avessero immaginato! Perché terminava con un caos di incidenti clamorosi. A titolo ufficiale la prova si ripeteva all'inizio del 1958 con Zsolt che espelleva Ghiggia e l'Italia veniva sconfitta 2-1. Tuttavia crediamo di poter asserire che il fischiettatore d'Ungheria non è un nemico. Anzi a quell'epoca gradito ospite svernava in Liguria sulla Riviera dei Fiori là a Bordighera dove s'era rifugiato Puskas. Naturalmente gli uomini del drappello di capitan Salvadore non dovranno far scattare i nervi.

Il culto dell'oro

Il *takle* della Scozia è duro violento. E in lei risaltano i sentimenti dell'onore e della bandiera sportiva. Per di più nell'occasione Stein e il suo *staff* hanno chiesto e ottenuto che nell'evenienza di una trionfale affermazione venga concesso agli elementi del complesso un premio particolare *record* 260 sterline all'incirca 400 mila lire. E sapete lassù in Scozia il sense *of humour* si sbizzarrisce spesso e volentieri con quelli (e sono la più parte) che hanno il culto del denaro.

Certo che la notizia della posta grossa regalita non è piaciuta ai paesani eroi del pallone ai quali quando vestono la maglia azzurra vengono donate delle medaglie d'oro il cui valore sagrina attorno alle 100 mila lire. Pudibi. Pertanto si è udito un brusio di protesta «chissà può darsi che Pasquale faccia uno strappo alla regola». Il viaggio in Inghilterra è appetito vero?

Sì il dannato scacco all'*Hampden Park* ha complicato la situazione. Sicché per rimediare è indispensabile il massimo impegno. Adesso ci si deve augurare che tornando — come logico inevitabile — alla strategia offensiva gli atleti di punta conoscano anche l'arte di centrare il bersaglio. Lì alt. I pei martedì infatti che abbiamo in programma l'argomento *goal*. Cioè. Come può spuntarla l'Italia?

Fiorentina

co sistematico fatto di passaggi veloci di azioni imbastite sul gioco moderno. Per intendersi lo Spartak ha avuto un successo così sonante grazie soprattutto alla combattività i locali respinti alla gara giocata a Firenze hanno reso un buon cinquanta per cento in più e tutto per loro è diventato facile. Infatti dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di una rete i cecoslovacchi nella ripresa hanno portato i goal all'attivo a quattro.

Dopo una seconda rete di Hradsky la giovane mezzala della squadra olimpionica di Tokio Lichteregel ha segnato due reti una più bella dell'altra. I giocatori della Fiorentina trovatisi subito handicappati dal freddo pungente e dal campo scivoloso niente hanno potuto contro uno Spartak scatenante come in questa occasione nessuno degli ospiti ha dimostrato di essere in ottime condizioni.

I giocatori italiani ci sono apparsi molto nervosi e privi di contenuto. Infatti nel corso della gara le loro azioni sono sempre scaturite da spunti personali e non da un gioco corale. Si può anche dire che la Fiorentina vista oggi allo stadio Spartak Z.S. deve essere considerata una brutta copia di quella stessa squadra che vedemmo undici giorni or sono a Firenze e nessuno degli atleti viola è immune da peccati.

Dello Spartak i migliori in senso assoluto sono i risultati il portiere Schmucker (riserva della Nazionale), il terzino Kolik che ha tenuto molto bene lo svedese Hamrin e le due mezze ali. Gli altri compresi Hradsky hanno fornito una prova molto interessante tanto da meritarsi non solo il successo pieno ma anche di proseguire la fase eliminatoria della Coppa delle Fiere.

Priva degli azzurri

A stento l'Inter sul Koege (1-0)

INTER Sarti (Miniussi), Sirena, Della Giovanna, Dehò, Landini, Malatrasi, Jair (Cordova), Peiró, Manfredini, Suarez, Domenghini (Cappellini)

KOEGE Johansen Skon (Hans Andersen), Bond Reismussen, Finn Gedersen, Kurt Pedersen, Gunther, Lave, Hansen, Kjeld Pedersen, Jorgensen, Jove Andersen

ARBITRO Gonella di Torino

MARCATORE Della Giovanna al 19' del p.t.

Dalla nostra redazione

MILANO 5

Pedro Manfredini l'antico «goleador» della Roma costituiva una delle poche attrazioni per non dire l'unica di questa strana amichevole che ha costretto parecchi nerazzurri a sorbirsi ben 270 di gioco nello spazio di cinque giorni. Il «tour de force» iniziato a Bucarest e proseguito al Cairo non si fermerà alla partitella contro il Koege ma avrà un'altra appendice mercoledì a Lugano. Dopodiché sarà la nausea o quasi.

Ma torniamo a Manfredini che l'Inter come sapete ha prestato per una stagione al Brescia. Beh, Gigi De Paoli può dormire fra due guanciali. Il «piedone» visto al Cairo e a San Siro è un pallido ricordo dell'«hombre goal» di un tempo. Comunque a Pedro va dato atto di essersi impegnato alla morte ed è proprio questa strenua volontà che gli ha attirato la simpatia dei calorosi «aficionados» interisti i quali a metà ripresa si sono messi in coro a scandire il suo nome in *vitandolo a battere un calcio di rigore* («mani» di Rasmussen sull'irrompente Facco). Il buon Pedro si è scatenato forse presagendo la trappola ma alle insistenze della folla il «mago» ha ceduto impugnando a Suarez di lasciargli l'incombenza. Ahimè! Manfredini che s'era già «mangiato» tre o quattro palle goal, ha fallito anche dagli undici metri sorvolando di un buon metro la traversa con un tiraccio centrale. Insomma una giornata tutta storta per il dinocco lato centravanti che un tempo scatenava le passioni di Roma calcistica.

Manfredini però può consolarsi giacché qualcuno è riuscito a far peggio di lui. Domenghini ad esempio, che è proprio ridotto ad uno straccio e non ne imbrocca mezza manco per sbaglio. Su un piano di mediocrità anche il giovane Dehò cui HH ha preconizzato un brillante avvenire mentre le altre «riserve di lusso» (Malatrasi Landini Della Giovanna Sirena Cordova e lo spumeggiante Cappellini) hanno avuto spunti apprezzabili. Dei «vecchi» il migliore è stato Sarti autore di tre splendide parate (tuffo e presa ferrea) su violenti tiri dal limite del mezzodestro Hansen. Peiro e Jair hanno troppo insistito nei dribbling e Suarez si è risparmiato producendosi in qualche sgropponata alla fine. Miniussi subentrato all'ottimo Sarti ha provocato un paio di corner inutili gettandosi su palloni destinati a fondo campo.

I danesi del Koege allenati da Astorri (ricordate il centravanti dell'Atalanta e della Juventus?) hanno giocato onestamente ad un ritmo anche elevato sulla falsariga di un 4-2-4 senza lampi di genio sbagliando qualche buona occasione (specie con Jorgensen) e mostrando incisività nei soli Kield Pederson e Hansen. Che altro? ah due danesi — lassù Skal — si son fatti assai notare per via di singolari barbette alla Landru.

La cronaca è un festival di occasioni mancate specie da Manfredini tradito dalla foga e un po dalla sfortuna. Per tre volte Pedro scattato come ai bei di su lanci spiazzanti ha scaraventato la palla addosso a Johansen un portiere che conosce alla perfezione l'arte del piazzamento. Altre volte «Piedone» è rimasto clamorosamente avulso dalla manovra nonostante Suarez e Peiró lo «cercassero» con insistenza degna di miglior causa. Spessissimo poi l'arbitro Gonella lo ha «pescato» in fuori gioco (e Terzi il general manager del Brescia seduto accanto a noi ha scosso tristemente il capo).

Il goal unico dello squallido pomeriggio lo ha segnato Della Giovanna (per l'occasione «capitano») emulando Facchetti il terzino spintosi in profondità a dettare il passaggio ha ricevuto il tocco di Jair si è liberato con al madelbarbuto Skal e ha infilato in diagonale Johansen.

Rodolfo Pagnini

I risultati

GIRONE A — Albenga Pontedera 1-1, Asti Casale 1-0, Chieri Cuneo 1-1, Cuoio Pelli Viareggio 0-2, Imperia Pavia 0-1, Pinerolo Gruppo C. Genova 0-0, Pro Vercelli Novese V.D. 4-0, Spezia Sanremese 0-0, Voghera Alessio 0-1.

GIRONE C — Alma Juventus Baracca Lugo 1-2, Audace S.M. Gubbio 3-0, Città Castello Cervia 1-1, Faenza Forlì 1-0, Fortitudo Fabri Imola 0-0, Jesolo-Schio 2-1, Riccione San Donà 2-1, Salci Pordenone 2-1, Vittorio Veneto-Vis Sauro 1-1.

GIRONE D — Anzio-Calangianus 2-0, BPD Colleferro-Templo 3-0, Latina Olbia 3-0, Narnese-Quarrata 0-1, Piombino-Tevere Roma 0-1, Poggibonsi Frosinone 3-3, Rieti Carbonia 0-1, Sanglovannese Sorso 2-0, Solvay Grosseto 0-4.

GIRONE E — Bisceglie Giulianova n.p., Campobasso-Toma Maglie 1-0, Cezzi Novoli San Crispino n.p., Civitanovese Sanglorgese n.p., Fermana Gloria Chieti 2-0, Liberty Galatina 2-0, Matera Melfi n.p., Teramo Barletta, sosp., Tolentino Brindisi 0-0.

GIRONE F — Acquapozzillo-Marsala 1-1, Internapoli Caltagirone 1-1, Ischia Paternò 1-0, Juventina Locri Ragusa 1-1, Juventus Stabia Enna 2-0, Massiminiana Juventus Siderno 4-2, Nocerina Palmese 2-1, Paolana Scafatese 2-0, Puteolana Folgore 2-0.

Le classifiche

GIRONE A — Viareggio 18, Spezia 17, Albenga, Cuneo 16, Alassio 15, Casale, Pavia 13, Sanremese, Asti, Pro Vercelli 12, Gruppo C, Cuoiopelli 11, Voghera 10, Pontedera 9, Novese, Chieri, Pinerolo 8, Imperia 7.

GIRONE C — Pesaro 21, Audace, Baracca 16, Cervia, Jesolo, Pordenone 14, Vittorio V. Salci 13, Schio, Forlì, Città Castello 11, Fabriano, Imola, Riccione 10, Faenza 9, San Donà, Fano 8, Gubbio 7.

GIRONE D — Tevere, Frosinone, Anzio, Latina 16, Quarrata 15, Grosseto 14, Sanglovannese 13, Colleferro 12, Piombino, Solvay, Narnese, Carbonia 11, Templo, Calangianus, Poggibonsi 10, Sorso 9, Rieti 8, Olbia 6.

GIRONE E — Brindisi 19, Barletta, Civitanovese 16, Fermana, Melfi 14, Tolentino 13, Toma Maglie 12, Bisceglie, Novoli 11, Giulianova 10, Gloria, S. Crispino, Galatina 9, Matera, Teramo, Sangiorgese 8, Campobasso 7, Liberty 6.

GIRONE F — Internapoli 10, Paternò 18, Massiminiana 17, Ragusa, Acquapozzillo 14, Paolana 13, Folgore, Siderno, Enna 12, Palmese, Scafatese, Stabia 11, Marsala, Puteolana 10, Nocerina, Caltagirone, Ischia 8; Locri 7.

Così domenica

GIRONE A Albenga Imperia, Casale Pinerolo, Cuneo Cuoio Pelli, Gruppo C Genova Spezia, Novese V.D. Chieri, Pavia Pro Vercelli, Pontedera Alessio, Sanremese Voghera, Viareggio-Asti.

GIRONE C Audace S.M. Riccione, Baracca Lugo Fortitudo Fabr., Cervia Faenza, Forlì Alma Juventus, Gubbio Schio, Imola Jesolo, Pordenone Vittorio Veneto, San Dona Salci, Vis Sauro-Città Castello.

GIRONE D Calangianus Solvay, Frosinone BPD Colleferro, Grosseto Anzio, Quarrata Latina, Rieti Poggibonsi, Sanglovannese-Narnese, Sorso-Carbonia, Templo-Piombino, Tevere Roma Olbia.

GIRONE E Barletta Liberty, Brindisi Civitanovese, Fermana Cezzi Novoli, Galatina Melfi, Giulianova Tolentino, Gloria Chieti Sangiorgese, Matera Campobasso, San Crispino-Teramo, Toma Maglie Bisceglie.

GIRONE F Caltagirone Puteolana, Enna Acquapozzillo, Folgore-Juventus Stabia, Juventina Locri Internapoli, Marsala Nocerina, Palmese Paolana; Paternò Massiminiana, Ragusa Juventus Siderno, Scafatese Ischia.

Serie D

sport flash

Kipchoge Keino vince sul miglio

Il forte atleta del Kenia Kipchoge Keino che nei giorni scorsi ha migliorato il primato mondiale dei 5.000 metri ha vinto oggi a Napier in Nuova Zelanda la gara sul miglio percorrendo la distanza in 3'56"9 a 3"3 dal primato mondiale detenuto dal francese Jazy.

Benvenuti-Tiger improbabile

Jack Solomons e Lew Burston procuratore del pugile nigeriano Dick Tiger hanno lasciato ieri Roma per Londra e New York. Prima di partire essi hanno espresso la loro perplessità circa l'organizzazione del *match* Benvenuti-Tiger valido per il mondiale da disputarsi nella capitale italiana. «Le offerte sono buone — ha detto Burston — ma resta la preoccupazione di un verdetto parziale».